

ALL'ECC.MO CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

Ecc.mo Sig. Presidente

* * *

ESPOSTO

* * *

Il sottoscritto Michele ADINOLFI, nato ad Afragola (NA) e residente in Roma in Viale Aventino n. 112, con il presente atto, in ordine al procedimento aperto presso Codesto Ecc.mo Consiglio a carico del magistrato della Procura di Napoli, Dr. E. John Woodcock, espone quanto segue.

1. Notizie di stampa di recente pubblicazione danno conto del fatto che il Comitato di Presidenza di Codesto Onorevole Consiglio abbia richiesto alla prima Commissione di definire la pratica aperta a luglio 2015 a seguito della pubblicazione sul Fatto Quotidiano di una telefonata intercorsa anni or sono tra lo scrivente e Matteo Renzi (all'epoca Sindaco di Firenze) ed intercettata nell'ambito della inchiesta sugli appalti della Cpl Concordia.

Ritengo, dunque, doveroso sottoporre all'attenzione di codesto Consiglio Superiore della Magistratura la ricostruzione dei fatti che, mio malgrado, mi hanno visto protagonista dal mese di ottobre del 2014.

2. In data 13 ottobre 2014 mi veniva notificato un avviso di garanzia per corruzione ed altro, unitamente ad alcune persone mai viste e mai conosciute, a firma dei Sostituti Procuratori della Repubblica di Napoli, Giuseppina Loreto, Celestina Carrano e Henry John Woodcock (**cf. allegato 1**).

In relazione a tali accuse, in data 20 ottobre 2014, venivo sottoposto ad interrogatorio, alla presenza dei miei legali di fiducia, Avvocato Enzo Musco e Avvocato Marco Franco.

Nonostante l'avviso di interrogatorio recasse una specifica contestazione, afferente una assurda ipotesi di corruzione di cui sarei stato protagonista in favore di tale Francesco Simone, a me del tutto sconosciuto, il Dott. H. J. Woodcock esordiva affermando che nulla avrebbero dovuto chiedermi in ordine ai fatti di cui al capo d'accusa provvisorio, atteso che ormai la mia estraneità ai fatti era stata acclarata dalle risultanze delle indagini (*“Generale non si preoccupi, facciamo subito subito, tanto lo sappiamo che non c'entra nulla con questa storia”*).

Dinnanzi allo sbigottimento mio e dei miei difensori, che chiedevano ragione, allora, dei motivi della convocazione, come se niente fosse il magistrato napoletano affermava che avrebbe fatto solo alcune domande retoriche per confermare i dati già acquisiti.

Ricordo che uno dei miei difensori, l'Avv. Marco Franco, contestò ai magistrati l'opportunità della mia iscrizione sul registro delle notizie di reato prima di una verifica concreta della fondatezza del contenuto delle conversazioni, o meglio della interpretazione che di quelle conversazioni intercettate aveva dato il NOE delegato, soprattutto alla luce della pubblicazione, ad orologeria, del contenuto delle indagini da parte del solito Marco Lillo, giornalista del Fatto Quotidiano, che appena il 16 ottobre 2014, ovvero tre giorni dopo la notifica a me dell'avviso di interrogatorio e 4 giorni prima del detto incumbente, aveva pubblicato tutti i contenuti delle medesime indagini (**cf. allegato 2**).

L'incontro si concluse con la sollecitazione, da parte dei miei legali, ai PPMM di provvedere al più presto alla richiesta di archiviazione.

3. Una volta avuto notizia della intervenuta archiviazione, in data 2 settembre 2015, per cercare di comprendere cosa avesse generato l'incredibile vicenda,

facevo richiesta di copia integrale degli atti del fascicolo e delle bobine delle intercettazioni alla Procura della Repubblica di Napoli (**cf. allegato 3**).

A fronte di tale istanza, ottenevo copia parziale degli atti, ovvero SOLO l'informativa n. 71/-2-247-2012 datata 1° dicembre 2014 del Reparto Operativo del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente, a firma del Cap. Scafarto, in assenza del suo Comandante, il Magg. De Rosa (**cf. allegato 4**).

La lettura di tale atto d'indagine non faceva altro che aumentare il mio sbigottimento sull'intera vicenda che mi vedeva protagonista e che aveva avuto un enorme risalto mediatico.

Così, con istanza del 14 ottobre 2015, chiedevo di essere autorizzato ad estrarre copia di tutte le richieste e di tutti i decreti di autorizzazione dell'attività di intercettazione a mio carico, nonché delle bobine delle medesime intercettazioni telefoniche ed ambientali (**cf. allegato 5**).

Detta richiesta veniva rigettata dal Tribunale di Napoli (**cf. allegato 6**). **Pertanto, ad oggi, non ho potuto esaminare tutti gli atti e, in particolare, il contenuto delle intercettazioni che mi hanno riguardato e, sulla base delle quali, sono stato indagato. Ciò, nonostante la mia posizione sia stata archiviata e l'indagine, comunque, sia stata oggetto di amplissima divulgazione mediatica.**

4. In ogni caso ritengo che sia opportuno portare a conoscenza di Codesto Onorevole Consiglio il contenuto dell'informativa del Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente - Reparto Operativo del 1° dicembre 2014, a firma del Cap. Scafarto, **perché da essa possono trarsi anche le necessarie valutazioni circa il comportamento tenuto, nel caso di specie, dal magistrato napoletano Woodcock.**

Ed invero, nell'atto *de quo* si legge che, in base ad un'intercettazione ambientale del 28/11/2013, nell'ambito di un dialogo occorso tra tali Nicola VERRINI e Massimo FERRANDINO, quest'ultimo avrebbe fatto capire di aver acquisito in via riservata delle informazioni circa un procedimento penale a carico della CPL Concordia e di non averle riferite di persona, proprio perché le utenze erano monitorate (la circostanza appare desunta dallo stralcio di intercettazione riportato a pagina 2 dell'informativa di p.g.: “... *Per telefono che ti devo dire... mi ha chiamato stamattina... però ragazzi stiamoci attenti... omissis ... le cose non sono così semplici come le fate voi... parlate al telefono...inc...*”).

Sempre lo stesso giorno (28/11/2013), da una successiva intercettazione ambientale tra Nicola VERRINI e tale Francesco SIMONE emergeva che quest'ultimo avrebbe “*parlato con un assistente di ADINOLFI, Comandante della Guardia di Finanza...*” ed avrebbe poi affermato di ritenere necessaria una “*bonifica degli uffici*”, chiedendo al VERRINI di autorizzarlo a chiamare “*il Generale ce la facciamo fare, però ovviamente ci farà un prezzo di riguardo. Però facciamola...*”.

Immediatamente dopo, l'informativa prosegue riportando che “*A tal proposito VERRINI chiede notizie su tale David*” (da identificarsi in David CUCUZZOLI) e il SIMONE riferisce di averne incontrato la compagna, che sarebbe un avvocato, intima amica di ADINOLFI, Generale della Guardia di finanza, e gli avrebbe riferito che “*ti già ce l'hanno monitorato quella cosa lì, non nella gara ma tutto il resto... inc...*” per poi continuare dicendo “*... qui certo, ... inc. ... questa stanza se è intercettata, poi parla sempre in questa stanza. Comunque adesso... inc. ... ho parlato con RIGGIO stamattina, ha detto che lo vedeva...*”.

In sostanza, leggendo le prime tre pagine dell'informativa di p.g., per come sono stati collegati gli stralci delle intercettazioni ambientali ivi riportati, il NOE lascierebbe intendere che lo scrivente:

- sulla base di quanto affermato da un suo assistente, sarebbe stato in grado di effettuare una bonifica dell'ufficio della CPL Concordia al fine di evitare attività di intercettazione a fini investigativi;
- sarebbe amico di un avvocato, compagna di tale David CUCUZZOLI, la quale avrebbe riferito qualcosa al SIMONE, che stando allo stralcio di intercettazione riportato nell'informativa di p.g., ad una prima lettura potrebbe anche essere ricollegato alle indagini penali allora in corso sulla CPL Concordia (**le quali, tuttavia, almeno con riferimento alle intercettazioni in parola, erano condotte dall'Arma dei Carabinieri e non dalla Guardia di Finanza, pertanto difficilmente un generale di quest'ultima Amministrazione ne avrebbe potuto avere contezza**).

Tuttavia, dal contenuto di altre intercettazioni telefoniche ed ambientali acquisite nel contesto di quelle indagini emergeva significativamente che Francesco SIMONE (pagina 3):

- il 3/12/2013, ha contattato telefonicamente un esponente della SIGINT S.r.l., riconducibile a tale Matteo Giuseppe LOPEZ - ufficiale dell'Esercito in congedo - ed operante nel settore dei sistemi di sicurezza aziendale, chiedendo un intervento urgente alla sede di Roma;
- il 4/12/2013, nel corso di una conversazione col VERRINI, ha riferito di aver chiamato il "**Generale LOPEZ**", manifestando poi preoccupazione su come poter acquisire informazioni precise sul procedimento penale a loro carico.

Peraltro ed ancora, la stessa informativa di p.g., nelle pagine 3, 4 e 5, fa riferimento ad altro contenuto delle medesime intercettazioni dalle quali emerge chiaramente pure che:

- è l'avvocato Massimo FERRANDINO - non avente alcun rapporto con il Gen. C.A. ADINOLFI - ad aver allertato il VERRINI circa la possibilità di essere intercettato; inoltre, sempre nell'informativa (a pagina 38) è stato riportato espressamente che “il 28.11.2013, FERRANDINO Massimo nel primo pomeriggio (14.34) si reca alla CPL per parlare con VERRINI di quanto appreso poco prima da una sua fonte non indicata che si trova in Procura che gli ha riferito che tutta la CPL è intercettata, e di prestare attenzione e dopo meno di due ore, alle 16.04 successive VERRINI e SIMONE parlano della bonifica da fare negli uffici della CPL”, affermazione, quest'ultima, di importanza fondamentale, poiché la fonte dell'eventuale fuga di notizie sulle indagini, in base a quanto affermato dall'ufficiale estensore dell'informativa, si troverebbe nella stessa Procura della Repubblica che ha seguito le indagini; nessun ruolo od intervento, pertanto, si sarebbe potuto addebitare all'ADINOLFI;
- non è Michele ADINOLFI, ma Matteo Giuseppe LOPEZ (cui è riconducibile la sopra citata SIGINT S.r.l.), il “generale” cui hanno fatto riferimento il SIMONE e il VERRINI nella conversazione attinente alla bonifica degli uffici della CPL Concordia (per la quale avrebbero dovuto ottenere, tra l'altro, un prezzo di favore);
- tra l'ADINOLFI e il LOPEZ non vi è alcun rapporto ne collegamento, atteso che, per concordare le operazioni di bonifica degli uffici della CPL Concordia, il SIMONE interloquisce direttamente con il responsabile della SIGINT S.r.l., senza necessità di intermediazioni o interventi da parte di terzi.

Nonostante il contenuto delle intercettazioni sia stato riportato nell'informativa in argomento, il Cap. Scafarto, redattore di quest'ultima - datata 1° dicembre 2014, ovvero a distanza di un anno dalla captazione delle descritte

conversazioni - senza riportare o comunque richiamare alcun ulteriore riscontro investigativo sulle vicende in parola, alle pagine 5 e 6, affermava incredibilmente che:

“Proprio per scongiurare il pericolo di essere monitorati, SIMONE, che già in passato aveva paventato la volontà di fare una bonifica degli uffici romani della CPL, parla con VERRINI della necessità di attivare il Segretario del Generale ADINOLFI e poi lo stesso alto Ufficiale, verosimilmente suggeritogli da qualcuno che è a conoscenza che il citato Ufficiale si presta a tale tipologia di attività dietro remunerazione. Infatti SIMONE contatta LOPEZ Matteo Giuseppe, Ten. Col. in quiescenza dell’Esercito italiano, titolare di un’impresa - SIGINT s.r.l. - che si occupa di attività di intelligence (in particolare apparati di contromisure elettroniche), il cui stato di servizio non è noto ma che potrebbe conoscere il citato Generale ADINOLFI”.

Tali gravi affermazioni, non corroborate da alcun accertamento specifico, appaiono contrastare con il contenuto stesso delle intercettazioni.

E la cosa ancor più grave e che un PM della nostra Repubblica non abbia saputo (?) individuare quel contrasto, facilmente rilevabile anche da un neofita, ed abbia proceduto alla mia iscrizione sul registro delle notizie di reato, dalla quale sono scaturite le rivelazioni informative al solito organo di stampa.

Inoltre, mette conto di essere evidenziato come la polizia giudiziaria ed i PPMM procedenti, in un anno di tempo, non abbiano effettuato (almeno da quanto risulta dall’informativa in questione), alcun accertamento:

- (1) sull’esistenza e sulla identità del presunto segretario del Generale ADINOLFI;
- (2) su chi abbia eventualmente riferito che quest’ultimo si prestasse a simili attività dietro remunerazione;

(3) su quale sia, se effettivamente esistente, il legame con il Ten. Col. in quiescenza LOPEZ (che il SIMONE chiama “*Generalissimo*” e “*Generale Lopez*”) ed il sottoscritto.

In particolare, circa il ruolo e l'identificazione di tale assistente (chiamato segretario del generale a pagina 6 dell'informativa di p.g.) non solo non risulta alcun accertamento della p.g., ma neanche alcuna domanda in sede di interrogatorio agli indagati. La stessa sarebbe risultata, invece, oltremodo logica ed utile alle indagini, poiché stando all'intercettazione riportata nell'informativa di p.g. il SIMONE avrebbe avuto un contatto diretto con tale persona (pagina 39 dell'informativa di p.g.). Invece, inspiegabilmente, sebbene lo stralcio d'intercettazione in argomento sia riportato in grassetto a rimarcare una possibile responsabilità penale dell'ADINOLFI nella vicenda, dall'informativa di p.g. non risulta che siano state poste domande all'indagato su questo importante aspetto.

Ciò nonostante, pur in mancanza di simili doverosi riscontri, a distanza di un anno dalle intercettazioni, l'estensore dell'informativa - al di là di qualsiasi elemento investigativo disponibile - ha insinuato appunto che:

“SIMONE [in relazione alla bonifica degli uffici della CPL Concordia] ... parla con VERRINI della necessità di attivare il Segretario del Generale ADINOLFI e poi lo stesso alto Ufficiale, verosimilmente suggeritogli da qualcuno che è a conoscenza che il citato Ufficiale si presta a tale tipologia di attività dietro remunerazione. Infatti SIMONE contatta LOPEZ Matteo Giuseppe, Ten. Col. in quiescenza dell'Esercito italiano [ma chiamato generale nelle intercettazioni], titolare di un'impresa ... il cui stato di servizio non è noto ma che potrebbe conoscere il citato Generale ADINOLFI”.

Si evidenzia, poi, che, nonostante tali affermazioni, a pagina 43 dell'informativa di p.g. è stato rappresentato che dall'analisi dei tabulati telefonici nel periodo intercorrente tra il 28/11/2013 e il 06/12/2013 non è stato rilevato alcun contatto tra ADINOLFI e LOPEZ.

5. Nell'informativa di p.g. che ci occupa, peraltro, come è agevole riscontrare nell'ambito dell'attività di intercettazione telefonica nei confronti dello scrivente, non solo sono state trascritte telefonate con Matteo Renzi (all'epoca Sindaco di Firenze), ma anche con Attilio Befera (all'epoca Direttore dell'Agenzia delle entrate), con Gianni Letta (già Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio), con Dario Nardella (Vice Sindaco del Comune di Firenze), con il Gen. D'Arrigo (già Comandante Generale della Guardia di finanza), con Vincenzo Fortunato (già Capo di Gabinetto al Ministero dell'economia e delle finanze), con l'On. Luca Lotti ed altri.

Nella stessa informativa sono state evidenziate, poi, due captazioni ambientali, entrambe avvenute in un ristorante romano. La prima concernente una cena conviviale tra le famiglie del Generale Adinolfi, il Generale Bardi e il Generale Toschi.

La seconda tra il Generale Adinolfi e il Dott. Casasco (Presidente dei Medici Sportivi), il Cons. Fortunato (già Capo di Gabinetto del Ministero dell'economia e delle finanze) e il Dott. Dario Nardella (Vice Sindaco di Firenze).

Per quest'ultimo incontro conviviale, l'estensore dell'informativa di p.g., a pagina 20, prima riga, ha affermato che:

“ritenendo fondamentale il monitoraggio del pranzo che si sarebbe svolto il 5 febbraio 2014 presso la Taverna Flavia, con RIT n. 566/14 veniva autorizzata l'intercettazione delle conversazioni tra presenti”.

Tutta la sopra sintetizzata attività di intercettazione telefonica ed ambientale evidenziava esclusivamente uno spaccato della vita privata del Gen. Adinolfi (oltre che di terze persone del tutto estranee all'indagine) ed una serie di contatti professionali e istituzionali.

Tutti i citati contatti, infatti, non hanno fatto emergere alcuna ipotesi di reato a carico del sottoscritto, né, tanto meno, alcun riscontro alle accuse addebitategli nell'ambito del procedimento penale per cui si procedeva ed in relazione alle quali era stato disposto l'utilizzo dell'invasivo strumento investigativo delle intercettazioni.

Spaccati di vita quotidiana dell'esponente e di terzi appresi con l'attività tecnica di ascolto che, sebbene del tutto estranei alla supposta "attività corruttiva" e, pertanto, irrilevanti sul piano investigativo, hanno alimentato una campagna mediatica senza precedenti - in molti casi riportante i fatti in modo non conforme alla realtà, ma strumentalmente travisati - finalizzata esclusivamente a screditare la figura professionale ed umana del sottoscritto, nonché di una serie di autorità istituzionali che con lui avevano avuto contatti.

Peraltro, nell'informativa veniva addirittura evidenziato come l'attività di intercettazione sul conto dell'ufficiale avesse *"permesso di evidenziare la rete relazionale che lo stesso è riuscito a creare nel corso del tempo che gli è funzionale a perseguire i propri interessi"*.

Affermazione, anche questa, gravissima e riportata, strumentalmente, all'epoca dei fatti per intero sui principali quotidiani italiani, con l'unico fine di svilire la mia figura e di chi avesse avuto contatti con me.

6. Conclusivamente, le indagini nei confronti dello scrivente, condotte e dirette dal magistrato della Procura di Napoli, Dr. Henry John Woodcock, durate oltre un anno, hanno determinato l'iscrizione di questo ufficiale della Guardia di

Finanza, ora in congedo, nel registro degli indagati per l'infamante reato di corruzione, sulla base di semplici parole in libertà di alcuni soggetti sconosciuti allo stesso e senza avere compiuto alcun serio atto di indagine finalizzato al riscontro di quelle voci.

Attraverso quella iscrizione nel registro degli indagati per ipotesi corruttive all'evidenza inesistenti, tuttavia, si è proceduto ad intercettazioni ambientali e telefoniche nei confronti dello scrivente, le quali sono proseguite a lungo sebbene dalle stesse, non solo non emergesse alcun elemento rilevante ai fini delle indagini nei confronti della CPL Concordia, ma neanche qualsiasi altro elemento di rilevanza penale.

Inoltre, nonostante l'irrilevanza penale delle informazioni acquisite tramite le operazioni tecniche di ascolto, i relativi contenuti (concernenti in massima parte il tentativo dell'ex ufficiale della Guardia di Finanza di riabilitarsi istituzionalmente dopo le false accuse mossegli dall'On. Milanese in relazione ad altra vicenda) sono stati oggetto di puntuale divulgazione mediatica, soprattutto da parte di una specifica testata giornalistica (articoli in allegato 7), proprio all'atto dell'insediamento del sottoscritto nell'incarico di Comandante in seconda della Guardia di Finanza.

L'indagine penale, dunque, conclusasi con una richiesta di archiviazione, avallata dal Gip, si è tradotta - con specifico riferimento alle vicende penalmente irrilevanti emerse grazie all'uso delle intercettazioni telefoniche ed ambientali protratte a lungo nel tempo - in un'incredibile gogna mediatica, con la quale non solo è stata devastata la vita privata e professionale dell'esponente, ma sono state attaccate tutte le sue conoscenze istituzionali, ivi compresi gli esponenti del Governo ai massimi livelli.

E ciò con notevole dispendio di risorse pubbliche.

4. Valuterà Codesto Onorevole Consiglio se dai fatti sopra esposti risultino elementi di responsabilità disciplinare a carico del Dr. Woodcock e di coloro che con questi abbiano concorso, valutando altresì l'opportunità di trasmettere gli atti alla Procura della Repubblica di Roma per quanto di competenza.

Con deferenti ossequi.

Roma, 4 luglio 2017.

Michele Adinolfi